Scheda n. 20
Nome del soggetto: Località Aviglio
Tipologia: 7 Assetto ambientale e beni culturali
Sottotipologia: 8

Elaborato n. 1

Località Aviglio

di Maurizio Biasin, Valter Rodriquez, Giorgio Sacchi

Tra i documenti che ci sorreggono nella localizzazione del toponimo Aviglio, particolarmente importanti sono il primo catasto completo del Comune di Torino del 1363 e gli atti di vari contenziosi e alienazioni di terre, in quanto, in base ai nomi dei vari denuncianti, delle loro proprietà e di quelle ad esse confinanti, è possibile identificare la località così denominata.

Possiamo cominciare a delimitare la località facendola coincidere con i confini con Collegno verso ovest e con Venaria verso nord.

Infatti, ad ovest, il termine Aviglio individuava una località che si estendeva oltre il confine tra Torino e Collegno; nel 1156 è possibile interpretare un toponimo di Collegno, ossia Avoli, come Aveglio[1], in quanto all'incirca allo stesso periodo risale anche la citazione di un tale Pietro di Aveglio, teste in un atto di donazione di terre da parte dei figli di Gosberto Maletto all'abbazia di Rivalta Piemonte[2]; in un altr'atto di cessione di terre sempre a questa Abbazia da parte degli eredi di Oggero di Collegno, del 1203, compare un gerbido giacente in Aveglio[3].

Nel 1291, il Gastaldo di Collegno Mileto Cortesia denuncia al catasto collegnese una terra gerbida che ha in concessione dall'abbazia di Rivalta Piemonte e che è posta in Aveglio[4]; è possibile che questo gerbido sia lo stesso donato dagli eredi di Oggero all'abbazia nel 1203, e che in precedenza rientrasse nelle terre comuni di Torino usurpate da cittadini

---

[1] *Documenti inediti e sparsi sulla storia di Torino,* 1914, p. 26
[2] *Cartario della Prevostura poi Abazia di Rivalta Piemonte,* 1912, p. 17
[3] *Carte varie a supplemento,* 1916, p. 71
[4] *Cartario della Prevostura poi Abazia di Rivalta Piemonte,* 1912, p. 239

cittadini collegnesi. Occorre infatti tener conto che 4 anni dopo l'atto di consegna di Cortesia, nel 1295, si ha un contenzioso, il primo che si conosca a cui ne seguiranno molti altri, relativo ai confini tra le terre torinesi nell'Oltredora e Collegno, in seguito al quale vengono fissati i confini tra le due città[5].

Proprio dal secondo contenzioso conosciuto possiamo valutare che le terre di Aviglio, o meglio delle Vallette di Aviglio, potessero confinare con Altessano, ossia l'attuale Venaria, perché in un atto del 1309 i Signori di Altessano Superiore e Inferiore dichiarano che le Vallette di Aveglio, nonostante fossero da loro possedute, appartengono al territorio e finaggio di Torino[6].

Questo fondo, forse ingrandito da successivi acquisti fino ad un'estensione di 375 giornate, è presumibilmente oggetto del contenzioso del 1477 tra la Città e Giacomo Del Pozzo, relativo al feudo delle Vallette e ai beni ad esso adiacenti, ossia una grangia e 375 giornate di terra che vengono denunciati al catasto del 1488: i Del Pozzo pochi anni dopo figurano come consignori di Altessano Inferiore[7].

Per quanto riguarda il limite a sud di questa località possiamo presumere coincida con la prima ansa della Dora verso il Po dopo il confine con Collegno, che in un atto di permuta del 1443, di cui riparleremo, viene chiamata Valle Sant'Andrea[8] per la presenza di una vasta proprietà della Prioria di Sant'Andrea, meglio conosciuta come Santuario della Consolata, già citata nel catasto del 1363 e venduta ai Beccuti nel 1466[9]; attualmente quest'ansa è solo parzialmente individuabile perché la seconda curva a sinistra dopo il confine di Collegno è stata tagliata negli anni Trenta del Novecento[10], e oggi è identificabile come tangente gli insediamenti della zona E27 di borgata Frassati.

Più incerto è il confine verso est, non segnato da confini naturali o amministrativi, ma il catasto del 1363 offre delle indicazioni perché, in una denuncia di 120 giornate di prato in Aviglio fatta da Nicoleto e Ribaldino Beccuti, compaiono tra i confinanti anche la Dora e la Valle di Lucento, e nel contempo gli stessi Beccuti denunciano, nella Valle di

---

[5] *L'Oltredora e le vicende cittadine fino a metà Trecento,* 1997, p. 29
[6] *L'Oltredora* e *le vicende cittadine fino a metà Trecento,* 1997, p. 29 nota l0
[7] *Sviluppo di Torino* e *inizio dell'insediamento sparso...,* 1997, p. 75
[8] ASCT, carte sciolte 564; ma anche BIASIN M., DE LUCA V., RODRIQUEZ V., 2003, pp. 20-21
[9] *La chiesa di Lucento,* 1990, p. 11 nota 24
[10] *Dalla grande crisi alla fine della seconda guerra mondiale...,* 2001, p. 122

Lucento, 70 giornate di terra confinanti con la Dora e il loro prato in Aviglio[11].

Da queste notizie si può presumere che il toponimo arrivasse a comprendere la curva sinistra della Dora fino ad insinuarsi nell'ansa successiva, chiamata appunto Valle di Lucento; quindi il confine orientale di Aviglio poteva essere posto lungo una linea ad est dell'attuale Corso Marche (tavola 1), ma non è neppure da escludere che arrivasse fino al corso della Ceronda, a quel tempo tangente la scarpata del pianalto a nord della zona dell'Oltredora, ossia l'area a cui arrivavano le terre comuni ancora alla fine del Seicento[12].

In base a queste notizie si deve presumere che la località comprendesse più di 3 chilometri quadrati, presumibilmente corrispondenti a un migliaio di giornate vecchie torinesi[13]; per tentare una verifica ci soccorre ancora il primo catasto completo del Comune di Torino, quello del 1363, in cui vengono localizzate in Aviglio 30 dichiarazioni di vari denuncianti per complessive 300 giornate circa, quasi esclusivamente di prato[14].

A parte quelle comuni, di cui parleremo dopo, a queste 300 giornate di terra vanno aggiunte le proprietà esenti da denuncia che compaiono però quali confinanti a quelle consegnate: la Sagrestia del Duomo; il monastero di San Pietro, di Santa Chiara, di San Gregorio e di San Dalmazzo; la Confraria di Altessano; il Ponte di Po, e il grande "possesso di Sant'Andrea", ossia la prioria conosciuta oggi come la Consolata. Complessivamente tutte queste terre, di cui non possiamo sapere l'ampiezza esatta non essendo soggette a denuncia, è ipotizzabile superassero ampiamente le 100 giornate[15].

Quindi, finora, possiamo valutare per Aviglio un'ampiezza di circa 400 giornate vecchie torinesi, alle quali però va aggiunto ancora un ampio appezzamento di terre comuni gerbide di 300 giornate - citato ottant'anni dopo il catasto del 1363 e dopo vari altri contenziosi per

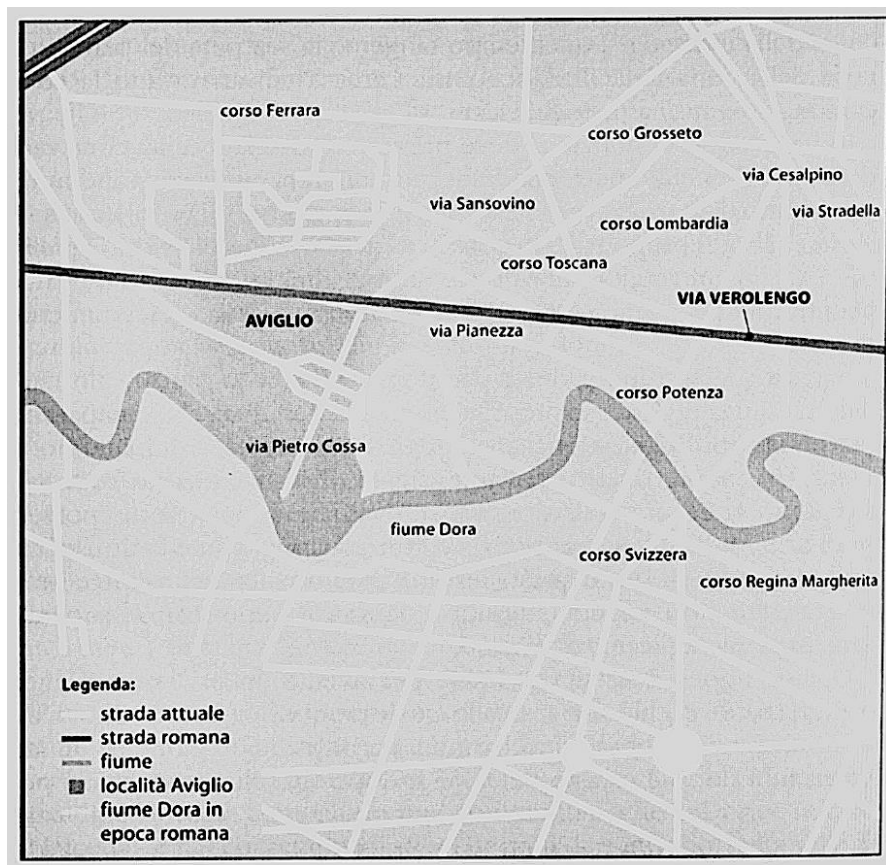
---

[11] ASCT, Nuova 1363, 32r

[12] ASCT, carte sciolte 3957, 3958; *Lenti* e *profondi cambiamenti* ..., 1997, p. 174 e TAVOLA6

[13] ROTELLI C., 1973, p. 169: la vecchia misura torinese di 3225 metri quadrati circa, precedente al pareggiamento delle misure del Ducato nel 1612, permette che in un chilometro quadrato vi stiano circa 310 giornate vecchie torinesi

[14] ASCT, Catasto 1363: Pusteria 5v, 24r, 38r, 47r, 63r, 65v, 69r, 88r, 90v, 91v, 94v; Doranea 6v, 27r, 73r, 73v; Marmorea 13v, 14r, 18V, 82r; Nuova 32r, 33v, 61r, 71r, 89r 15

[15] ASCT, Catasto 1363: Pusteria 5v, 24r, 65v, 90v, 94v; Doranea 6v, 27r, 73v Marmorea 18v, Nuova 33v

1) Ipotesi sull’estensione della località Aviglio

usurpazioni - che il Comune aliena e che sono collocate appunto nell'Oltredora alle Vallette di Aviglio[16].

Si arriva così a 700 giornate a cui occorre aggiungere altre terre comuni usurpate nel corso di questi ottant'anni da abitanti di Collegno di cui non conosciamo l'estensione, ed inoltre, accanto a quelle di enti ecclesiastici o assistenziali, quelle esenti a titolo feudale del feudo delle Vallette, già citato a proposito dei limiti di Aviglio verso nord nel 1309, che nel contenzioso del 1471 arriva a comprendere 375 giornate.

A questo punto potremmo domandarci come mai in nessun atto conosciuto, almeno fino alla fine del Duecento, compaia la località di Aveglio a Torino; la risposta è legata al fatto che questa località è formata principalmente da terre comuni che, non essendo oggetto di transazioni, non vengono citate se non genericamente quali *terra comune,* come nel caso di 12 giornate di prato in Aviglio denunciate nel 1363 da Francesco e Antonietta Beccuti[17], oppure *gerbido,* come nelle due denunce del 1363, sempre in Aviglio, di Giovannone Fornaserio e Oddone Vaudagna[18]; il termine Aviglio, dunque, inizia a comparire quando queste terre diventano oggetto di contenziosi per usurpazioni e per lo spostamento di confini.

La formazione di una area così vasta di terre comuni può essere collegata con l'ipotesi, avanzata da Ferdinando Rondolino a partire dal toponimo medievale[19], che in periodo romano potesse esserci in Aviglio, un grande fondo agricolo appartenente alla famiglia Aviglia[20], che in periodo barbarico, per l'impossibilità di mantenimento delle opere di irrigazione, diventa una zona incolta e quindi, successivamente, soggetta agli usi civici. Proprio a seguito delle usurpazioni, nel corso degli ottant'anni successivi al catasto del 1363, la rappresentazione di questa parte del territorio inizia ad essere più articolata, e la parte più settentrionale viene denominata Vallette, mantenendo quindi solo una parte del nome precedente Vallette di Aveglio; con questo termine è già indicata una strada nell'atto di permuta con le terre comuni delle Vallette di Aveglio del 1443; nel catasto del 1464 i Martelli denunciano 24 giornate al-

---

[16] BIASIN M., DE LUCA V., RODRIQUEZ V., 2003, pp. 20-21
[17] ASCT, Nuova 1363, 33v
[18] ASCT, Catasto 1363: Pusterla 24r, 91v
[19] *L'Oltredora nel periodo comunale,* 1997, p. 23 nota 121
[20] RONDOLINO F., 1930, p. 364, ma anche CRESCI MARRONE G., 1997, p. 149

le Vallette[21]; alla fine del secolo, nel 1493, una grangia con annesso terreno di 315 giornate, che possiamo presumere sia la stessa che costituisce l'oggetto del contenzioso del 1477 tra la Città e Giacomo Del Pozzo, viene indicata nelle fini di Torino nella regione detta alle Vallette[22].

Anche la parte più meridionale, identificabile con l'ansa della Dora, viene identificata più precisamente col nome di Valle Sant'Andrea, che troviamo sempre nell'atto di permuta del 1443 tra le terre confinanti, e che si consolida nel corso del Cinquecento[23].

Uno studio più sistematico sulle variazioni nel tempo della toponomastica sarebbe possibile se venissero pubblicate le trascrizioni dei catasti, almeno quelli completi, che nel caso di Torino sono numerosi e coprono un periodo di profonde trasformazioni.

---

[21] BIASIN M., DE LUCA V., RODRIQUEZ V., 2003, p. 26
[22] TORRE G.A., 1995, vol. II, p. 805
[23] BIASIN M., 2004, pp. 155 e 159

BIBLIOGRAFIA

BIASIN M., 2004, *I principali fondi archivistici sul feudo di Lucento e i Beccuti,* in «Quaderni del CDS», n. 4, 2004

BIASIN M., DE LUCA V., RODRIQUEZ V., 2003, "*Con il beneplacito di quelli di Collegno": l'avvio dell'irrigazione del pianalto dell'Oltredora torinese,* in «Quaderni del CDS», n. 3, 2003

Cartario della Prevostura poi Abazia di Rivalta Piemonte fino al 1300, 1912, a cura di G. B. Rossano, Biblioteca della società storica subalpina vol. 68, Pinerolo, Savona Stab. Tip. A. Ricci

*Carte varie a supplemento e complemento dei volumi 2., 3., 11., 12., 13., 14., 15., 22., 36., 44., 65., 67., 68. della Biblioteca della societ*à *storica subalpina,* 1916, a cura di F. Gabotto e altri, Biblioteca della società storica subalpina vol. 86, Pinerolo: Tip. Successori Brignolo

La Chiesa di Lucento Brevi appunti per la storia dell'edificio, 1990, a *cura del Laboratorio di Ricerca Storica di Lucento, Tipostampa, Torino*

CRESCI MARRONE G., 1997, *La fondazione della colonia,* in *Storia di Torino vol. I. Dalla preistoria al comune medievale,* a cura di Giuseppe Sergi, Torino, Einaudi

Dalla grande crisi alla fine della seconda guerra mondiale: resistenza della comunità al fascismo (1929-1945), 2001, in *Soggetti* e *problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956,* a cura del Laboratorio di ricerca storica della periferia urbana, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino

Documenti inediti e sparsi sulla storia di Torino, 1914, a cura di Francesco Cognasso, Biblioteca della società storica subalpina vol. 65, Pinerolo, Torino Tip. Baravalle e Falconieri

Lenti e *profondi cambiamenti economici* e *sociali nell'area tra borgo Dora* e *Venaria nella seconda metà del Seicento (1658-1702),* 1997, in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino fino al 1796. Lucento e Madonna di Campagna,* a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona nord-ovest di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino

L'Oltredora e le vicende cittadine fino a metà Trecento, 1997, in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino fino al 1796,* a cura del Laboratorio di ricerca storica della periferia urbana della zona nord-ovest di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino

L'Oltredora nel periodo comunale, 1997, in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino fino al 1796,* a cura del Laboratorio di ricerca storica della periferia urbana della zona nord-ovest di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino

RONDOLINO F., 1930, *Storia di Torino antica (dalla origini alla caduta dell'Impero),* in Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, vol. XII, F.lli Bocca, Torino

ROTELLI C., 1973, *Una campagna medievale. Storia agraria del Piemonte dal 1250 al 1450,* Einaudi, Torino

Sviluppo di Torino e inizio dell'insediamento sparso nell'Oltredora (1419-1488), 1997, in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino fino al 1796. Lucento e Madonna di Campagna,* a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona nord-ovest di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino

TORRE G.A., 1995, *Dal convento alla città. La vita torinese attraverso il registro dell'archivio del convento di san Domenico redatto dal padre* G. *A. Torre (1780),* a cura di P. V. Ferrua o.p., Deputazione Subalpina di Storia Patria, Palazzo Carignano, Torino, 2 voll.